

Mafia: "Game Over" per re scommesse a Palermo, sequestrati 6 mln

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



PALERMO, 26 GENNAIO - Beni per 6 milioni sono stati sequestrati dalla polizia di Stato agli imprenditori palermitani del settore delle scommesse Benedetto Bacchi, 47 anni, e Francesco Nania, 50 anni. Per quanto riguarda il primo, interessati del provvedimento della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale, eseguito su proposta del questore Renato Cortese, 11 beni immobili siti tra Palermo, Partinico e Borgetto, 3 veicoli, 6 rapporti finanziari, una quota societaria, 4 società con sede a Partinico, 4 società aventi sede a Malta attive prevalentemente nei settori dei giochi e scommesse e dell'edilizia. Nei confronti di Nania è stato invece disposto il sequestro di una società operante nel settore dell'esportazione alimentare con sede nel comune di Ottaviano (Napoli).

La "pericolosità sociale" dei due, rileva la polizia, soggetti indiziati di appartenere a Cosa nostra, è emersa nell'ambito delle indagini condotte dalla Squadra mobile di Palermo confluite nell'operazione "Game Over" che lo scorso 1 febbraio ha portato all'arresto di 31 persone (tra cui Bacchi e Nania) accusate a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale aggravata dal metodo mafioso, riciclaggio e associazione per delinquere finalizzata alla produzione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno confermato l'esistenza di una forte compenetrazione tra l'attività dell'organizzazione mafiosa e la gestione e distribuzione sul territorio delle sale da gioco e di raccolta di scommesse in seno alle quali, quotidianamente, si muovono consistenti flussi di denaro che rappresentano una delle più cospicue fonti di reddito degli ultimi anni per la stessa associazione criminale.

In tale contesto tra gli arrestati figurava, con un ruolo di primissimo piano, Bacchi imprenditore del

settore dei giochi e delle scommesse online, il quale, tramite un vero e proprio accordo contrattuale con Cosa Nostra palermitana, era riuscito, nell'arco di un breve arco temporale, a monopolizzare il settore e realizzare una rete di agenzie di scommesse abusive (riferibili principalmente al marchio B2875), capaci di generare profitti quantificati nell'ordine di oltre un milione di euro mensili.

La figura di Bacchi, rilevano gli investigatori, assume, quindi, i caratteri propri dell'"imprenditore colluso" con Cosa nostra che ha scelto deliberatamente come socio l'organizzazione mafiosa, stipulando patti con i suoi esponenti in modo da poter realizzare la strategia di espansione del proprio circuito di scommesse, offrendo in cambio elevati profitti derivanti dalla sua illecita attività'. Le indagini hanno, infatti, dimostrato come parte dei profitti derivanti da tale illecito sistema venivano poi distribuiti come compenso alle famiglie mafiose, in relazione al volume d'affari dei punti scommesse distribuiti nelle varie aree di influenza mafiosa.

Le indagini patrimoniali svolti dall'Ufficio Misure di Prevenzione Patrimoniali della Divisione Anticrimine della questura di Palermo, hanno consentito di ricostruire l'ingente patrimonio di Bacchi, frutto evidente del reimpiego dei capitali di illecita provenienza nell'acquisto di beni, anche fittiziamente intestati a prestanome, oggi colpito dal provvedimento di sequestro (tra i quali spicca una lussuosa villa sita in viale Margherita di Savoia).

Con lo stesso provvedimento a carico di Bacchi, e' stata disposta l'amministrazione giudiziaria della Si.co.se srl, con sede a Partinico, in quanto e' emerso il controllo diretto da parte sua dell'attività di impresa esercitata dalla stessa società'. Nell'ambito degli affari di Bacchi, un ruolo essenziale e' stato svolto dal suo socio occulto, Nania, capo della cosca mafiosa di Partinico, già destinatario della misura della sorveglianza speciale, nonché condannato per la sua partecipazione all'organizzazione mafiosa, con sentenza definitiva che ha terminato di scontare nel 2013, essendo stato proprio lui il 'gancio' interno a Cosa nostra che ha sostenuto Bacchi nei rapporti le diverse articolazioni territoriali della cosca. Oltre al pieno coinvolgimento nelle illecite attività di Bacchi, Nania ha sviluppato un proprio progetto imprenditoriale nel settore dell'esportazione di prodotti alimentari verso gli Stati Uniti, servendosi di un commercialista campano (tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "Game Over") che fungeva da prestanome e formale intestatario della Trading enterprise srl, tra i beni sequestrati oggi. Notizia segnalata da (Agi)

Fonte immagine (Giornale di Sicilia)